

TRACCIA AUDIO 3

Pier Paolo Pasolini

Case (recto), Ragazzo (verso), senza data, olio su tela, cm 44x54,5

Firenze, Gabinetto Scientifico letterario G.P. Vieusseux

«Quando la sera cade sulle fontane
il mio paese è di color smarrito.
Io sono lontano, ricordo le sue rane,
la luna, il triste trillare dei grilli.
Suona il Rosario, pei prati s'affioca:
io sono morto al canto delle campane.
Straniero, al mio dolce volo per il piano,
non aver paura: io sono spirito d'amore,
che alla sua terra torna di lontano».

[da "Canto delle campane", da *Poesie a Casarsa*, Bologna, 1942, p. 29].

Quella appena ascoltata è la versione italiana della poesia che Pasolini compose originariamente in dialetto casarsese, variante del friulano. Il testo fa parte della raccolta *Poesie a Casarsa*, del 1942, esordio letterario del giovane autore.

Casarsa della Delizia in provincia di Pordenone è il paese d'origine della madre di Pasolini, Susanna, nonché il luogo dove il giovane poeta trascorse parte della gioventù, vivendo da sfollato durante la seconda guerra mondiale, e molte estati degli anni Quaranta.

Il dipinto, di forma rettangolare, è realizzato su una tela dipinta su entrambi i lati, come Pasolini era solito fare, soprattutto nel periodo di guerra, vista la difficoltà a reperire tele e colori.

Sul verso appare la figura di un ragazzo.

Il recto, ovvero il diritto del quadro, mostra un paesaggio di campagna con alcuni edifici rurali. In primo piano a sinistra si vedono gli scheletri di due alberi spogli, oltre i quali si erge la mole stilizzata di una casa dal tetto bruno.

Al centro del dipinto è collocato l'esile tronco di un albero spoglio. Più a destra, oltre un cespuglio, si vede una seconda casa più piccola e, più oltre, il profilo di un edificio lungo e basso. Fa da sfondo un cielo indefinito e nuvoloso.

Tutto il dipinto è dominato da tonalità brune e terrose, più scure a sinistra e più chiare a destra, che sporcano anche il blu intenso del cielo.

La pennellata è spessa e materica: il colore definisce in modo sommario le forme delle case e degli arbusti, con un effetto indefinito e sospeso.

La campagna casarsese è per Pasolini un luogo degli affetti e della memoria. L'opera, non datata, rimanda agli anni giovanili di Pasolini, una stagione inquieta in cui vive con fatica e disagio la propaganda fascista e le tendenze artistiche incoraggiate dal regime, propendendo verso un linguaggio antiretorico, quotidiano e velato di malinconia. L'opera fa parte della sezione dedicata ai paesaggi e all'ambiente di Casarsa, quello che possiamo definire un "luogo del cuore" di Pasolini, dove si sviluppa il suo stesso essere artista, in particolare poeta e pittore.